



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 114 del 24/07/2009

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA 14 maggio 2009, n. 262

L. R. n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Revoca del provvedimento n. 197 del 01.04.2008 ed adozione di nuovo provvedimento per il progetto concernente l'ampliamento della capacità di un impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi, non pericolosi e realizzazione di un impianto trattamento rifiuti pericolosi - Comune di Bitonto (Ba) - Proponente: A. Capasso e C. S.r.l.

L'anno 2009 addì 14 del mese di Maggio in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Ing. Antonello ANTONICELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A. e Politiche Energetiche, ha adottato il seguente provvedimento:

PREMESSO CHE:

- con Determinazione del Dirigente dell'Ufficio V.I.A., Programmazione e Politiche Energetiche n. 197 dell' 01.04.2008 è stato escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. il progetto relativo all'ampliamento della capacità di un impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi, non pericolosi e realizzazione di un impianto trattamento rifiuti pericolosi nel Comune di Bitonto, proposto dalla A. Capasso & C. S.r.l. - S.P. 231 (ex S.S. 98 Km 77, 785) - Bitonto (Ba), per le motivazioni e con le prescrizioni nello stesso provvedimento specificate;

CONSIDERATO CHE:

- dal verbale della Conferenza di Servizi, prot. n. 3302/11.6/Rif., tenutasi in data 07.10.2008 presso la sede del Servizio Rifiuti della Provincia di Bari, si evince che "... Il Presidente apre i lavori della Conferenza ponendo l'attenzione sulla richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. presentata per l'ampliamento dello stoccaggio è da non ritenersi esaustiva ai fini del trattamento chimico-fisico di rifiuti pericolosi. In merito, anche le altre Amministrazioni (Comune di Bitonto, ARPA Puglia, A.U.S.L. BARI - Servizio di Igiene Pubblica -) convengono che tale operazione rientrerebbe tra gli interventi soggetti a V.I.A. obbligatoria di competenza della Regione (tipologia A.1.g della L.R. n.11/01)...";

VERIFICATO CHE:

- a seguito degli accertamenti effettuati dopo l'adozione della predetta Determina n. 197/2008, il Servizio scrivente ha riscontrato di aver erroneamente assoggettato a procedura di verifica V.I.A. anziché a procedura di V.I.A. l'impianto in argomento, essendo lo stesso rientrante nella tipologia A.1.g della L.R.

N. 11/01, e che pertanto risulta necessario provvedere alla revoca del suddetto provvedimento ed alla contestuale adozione di nuovo provvedimento;

VISTO CHE:

- con nota datata 02.12.2008, acquisita al prot. n. 585 del 19.01.2009, il legale rappresentante della A. Capasso & C. S.r.l. - S.P. 231 (ex S.S. 98 Km 77, 785) - Bitonto (Ba) - trasmetteva istanza di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. N. 11/01 per il progetto da realizzarsi in agro di Bitonto (Ba) e concernete:

? l'ampliamento di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, da 1,708 t/a fino ad un massimo di 2.700 t/a;

? l'inserimento di un nuovo impianto di depurazione per il trattamento di acque di rifiuto di origine industriale ad elevato contenuto di idrocarburi totali e di acque di origine meteorica con affluenti trattati nei limiti della tabella 4 dell'allegato 5 della terza parte del D. Lgs. 152/2006;

? Scarico di reflui di tipo produttivo depurati dopo l'intervento di cui al precedente punto.

Alla predetta nota allegava gli elaborati progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale così come previsto dalla normativa in vigore;

- Con successive note datate entrambe 16.01.2008 la società proponente trasmetteva per il parere di competenza la predetta documentazione al Comune di Bitonto ed alla Provincia di Bari - Servizio Ambiente -;

- Con nota prot. n. 09/345 del 06.05.2009 la società istante trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001, effettuate sui giornali "Corriere dello Sport" (quotidiano a diffusione nazionale), "La Gazzetta del Mezzogiorno" (quotidiano a diffusione locale), entrambi datati 02.01.2009, e sul BURP n. 204 del 31.12.2008;

- il Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 24.04.2009, esaminati gli atti amministrativi e valutata la documentazione progettuale rilevava quanto segue:

L'intervento è relativo a:

1. richiesta di ampliamento, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. n. 152 del 3/04/2006 parte IV, dell'impianto di stoccaggio dalla attuale capacità di 1708 t/a, fino ad un massimo di 2700 t/annue (l'aumento riguarda i soli rifiuti liquidi dalle attuali 50 t/ annue fino ad un massimo di 1000 t/annue);

2. autorizzazione, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. n. 152 del 3/04/2006 parte IV, per l'inserimento di un nuovo impianto di depurazione per il trattamento di acque di rifiuto di origine industriale di tipo produttivo ad elevato contenuto di idrocarburi totali e di acque di origine meteorica;

3. autorizzazione allo scarico di reflui di tipo produttivo depurati dopo l'intervento di cui al precedente punto 2.

Esso ricade nell'allegato A elenco A.1 (Interventi soggetti a procedura di VIA di cui all'art. 5) al punto A.1.g "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, come definiti nell'Allegato D del d.lgs. 22/1997, mediante operazione di cui all'Allegato B" della L.R. n. 11/2001 e s.m.i. di competenza della Regione Puglia. Come si evince dalla relazione di SIA, la ditta Capasso intende avvalersi dell'art. 26 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, secondo il quale il parere sulla Valutazione di Impatto Ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, compresa l'A.I.A.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Si tratta di un impianto esistente e regolarmente autorizzato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sito nel territorio comunale di Bitonto, al km. 77+785 della ex S.S. 98 ora S.P. 231.

La zona, adibita esclusivamente ad attività industriali ed artigianali, si trova pressappoco in posizione

baricentrica tra Bitonto e Modugno, distando all'incirca 3 km dal primo e 3,5 Km dal secondo e fa parte della zona destinata ad attività produttive, zona "D5", dello strumento urbanistico vigente (P.R.G.) per il Comune di Bitonto.

Attualmente l'impianto è autorizzato allo stoccaggio delle seguenti tipologie di rifiuti:

- Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
- Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri Materiali; idrometallurgia non ferrosa
- Oli esauriti e residui di combustibili liquidi
- Rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti
- Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
- Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

L'ampliamento riguarda esclusivamente i rifiuti allo stato liquido, ovvero "acque contaminate da oli minerali e/o idrocarburi" e "morchie depositate sul fondo dei serbatoi", attualmente stoccati per un quantitativo annuo pari a 50 tonnellate e per i quali il proponente chiede l'ampliamento fino ad un massimo di 1000 t/anno. Lo stoccaggio dei rifiuti allo stato solido, cioè i metalli e le loro leghe, e quello dei terreni contaminati non subirà alcun tipo di modifica sia quantitativa che qualitativa. Per realizzare l'intervento di ampliamento, la ditta A. Capasso & C intende dotarsi di un sistema di depurazione e smaltimento dei rifiuti liquidi stoccati.

Si tratta di un impianto di depurazione per il trattamento di acque di rifiuto di origine industriale ad elevato contenuto di idrocarburi totali e di acque di origine meteorica con effluenti trattati nei limiti della tabella 4 dell'allegato 5 della terza parte del D.Lgs 152/2006.

La ditta richiede inoltre l'autorizzazione allo scarico dei reflui depurati.

In particolare, gli interventi previsti sull'impianto esistente riguardano:

1. dismissione dei 5 serbatoi in acciaio esistenti (1° da 25.000 l, 2° da 15.000 l, 3° da 10.000 l, 4° da 5.000 l e 5° da 7.000 l, per un totale di 72.000 l);
2. installazione del nuovo impianto di depurazione nell'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti liquidi, dotato di vasca di accumulo per le acque di origine meteorica;
3. installazione di una vasca in cls (da 50 m³) nell'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti liquidi;
4. realizzazione di un sistema di affinamento in fitodepurazione a flusso-subsuperficiale in uscita dall'impianto di trattamento;
5. realizzazione di un sistema di fertirrigazione, per lo smaltimento delle acque di prima pioggia affinate;
6. realizzazione di una trincea drenante per lo smaltimento delle acque di seconda pioggia (sistema già approvato dalla Provincia di Bari), separate e trattate nell'impianto di seconda pioggia;
7. sistemazione di una piccola area da destinare allo stoccaggio di fusti da 200 kg contenenti rifiuti liquidi.

I rifiuti liquidi che si intende trattare nell'impianto derivano da:

- 1 Rifiuti liquidi, a contenuto variabile di idrocarburi, provenienti dalla manutenzione degli impianti di carburante svolta direttamente dalla stessa Ditta Capasso (attività regolarmente autorizzata).
- 2 Consegna da terzi, di rifiuti liquidi pericolosi;
- 3 Acque di prima pioggia provenienti dai piazzali esterni della stessa Ditta Capasso ed accumulati in apposita vasca
- 4 Acque di prima pioggia recapitate da terzi

Il nuovo impianto avrà una portata di 6 m³/giorno con effluenti trattati nei limiti della tabella 4 dell'allegato 5 della terza parte del D.Lgs 152/2006 da smaltire mediante immissione sul suolo, di proprietà della ditta stessa, attiguo al terreno di pertinenza dello stabilimento industriale. L'impianto di trattamento sarà del tipo misto fisico-chimico-biologico (attività D9) con ulteriore affinamento dei reflui.

Lo schema di processo prevede:

- A. Accumulo e omogeneizzazione dello scarico con disoleazione statica;
- B. Sedimentazione e disoleazione su filtro a pacchi lamellari per coalescenza con flottazione;
- C. Disoleazione fine, elettroflottazione e chiarificazione;
- D. Trattamento biologico ad areazione prolungata;
- E. Affinamento in fitodepurazione a flusso sub-superficiale;
- F. Trattamento su carbone attivo;
- G. Smaltimento delle acque in eccesso sul suolo in fertirrigazione.

La vasca di accumulo è inserita nel bacino di contenimento esistente, composto da una vasca in cls armato, delimitata da un muretto con spessore in ogni direzione di minimo cm 30, dotata di pavimentazione in calcestruzzo senza soluzione di continuità e con idonea pendenza, verso un punto di pescaggio, necessaria ad evitare il ristagno dei liquidi eventualmente fuoriusciti. La vasca ha capacità di circa 194.000 l, superiore al volume massimo contenuto nella vasca di accumulo pari a 50.000 litri. Il recapito finale è costituito dal suolo adiacente al terreno di pertinenza dell'opificio di proprietà della stessa azienda. Come si legge nello SIA, nella progettazione del recapito finale, oltre alla parte III del D. Lgs. 152/2006 sono stati considerati i regolamenti della Regione Puglia del 1989 (in particolare i regolamenti 2/89 e 3/89) relativamente alla disciplina degli scarichi.

Lo studio elaborato dal proponente evidenzia che:

- gli effluenti trattati rientrano nei limiti della tabella 4 dell'allegato 5 della terza parte del D.Lgs 152/2006 relativa agli scarichi sul suolo e non contengono sostanze inquinanti (per cui esiste il divieto di scarico) di cui al punto 2.1 dello stesso allegato 5;
- il punto di scarico dista circa 500 m dalla strada più vicina (S.P. 231 - ex S.S. 98), maggiore del limite minimo di 80 m previsto al punto 4 del Regolamento della Regione Puglia n. 2/89;
- il punto di scarico dista circa 3,2 km dall'abitato di Bitonto e 3,5 km dall'abitato di Modugno (insediamenti civili più vicini) maggiore del limite minimo di 300 m previsto al punto 4 del Regolamento della Regione Puglia n. 2/89;
- non esistono pozzi di emungimento per uso potabile nel raggio di 500 m dal punto di scarico fatta eccezione per il pozzo di proprietà della ditta Capasso, sito a circa 40 m dal recapito finale (sempre su suolo di proprietà della Ditta), utilizzato esclusivamente per i servizi igienici (cassette di scarico) ed antincendio dello stabilimento della Capasso e comunque idrogeologicamente in condizioni di massima sicurezza, come si può evincere dalla relazione idrogeologica allegata allo SIA

Un ulteriore intervento consiste nella sistemazione di una piccola area da destinare allo stoccaggio di fusti da 200 kg contenenti rifiuti liquidi, i quali non saranno aperti, ma solo stoccati temporaneamente.

L'area è costituita da una piattaforma pavimentata in calcestruzzo rivestito di spessore 20 cm, dotata di permeabilità inferiore a $k=10^{-9}$ m/s e protetta da una pensilina metallica spiovente con pendenza tale da evitare l'ingresso di acque meteoriche. L'area, che presenta una superficie di 40 m², è stata dotata di un bacino di contenimento di sicurezza (mediante la realizzazione di un muretto perimetrale di contenimento di altezza pari a 0,30 m) di volume pari 12 m³.

CONTENUTI DEL SIA

Lo Studio di Impatto Ambientale descrive in maniera soddisfacente il quadro di riferimento programmatico. In particolare dallo SIA si evince che:

- L'area in esame, a seguito dell'adeguamento al PUTT/PBA, non ricade in alcuno degli ambiti territoriali estesi
- L'area in cui sorge l'azienda non rientra in alcun Ambito Distinto individuato dal PUTT.
- Con riferimento al vigente strumento urbanistico, l'area su cui sorge l'impianto di stoccaggio

provvisorio della Ditta Capasso & C s.r.l. è classificata come zona "D5" per attività produttive.

- l'intervento non ricade in aree classificate dal P.A.I.
- l'intervento non rientra in nessuna area vincolata.
- L'impianto non rientra in nessuna delle zone di protezione speciale idrogeologica individuate dal Piano di Tutela delle Acque e non è nelle vicinanze di nessun pozzo di approvvigionamento potabile. Il rilascio delle acque depurate avviene conformemente alla vigente normativa, negli strati superficiali del sottosuolo, con un franco di sicurezza di circa 70 m nei confronti della circolazione idrica sotterranea.
- l'intervento non presenta elementi di contrasto nei confronti delle prescrizioni ed indicazioni riportate nel Piano Regionale dei trasporti.

Il quadro di riferimento ambientale viene ricostruito con puntualità, sia con riferimento alla situazione esistente che agli effetti indotti dall'impianto. Con riferimento alla qualità dell'aria, lo studio individua puntualmente (anche ai fini della procedura di AIA) i siti dai quali si possono verificare emissioni in atmosfera, consistenti in:

- Emissioni Diffuse per Materiali Polverulenti;
- Emissioni Convogliate

Le prime provengono da materiale stoccato in cumuli esterni in un'area di 515 m² pavimentata in cls, il materiale stoccato è composto da terre miste a sabbia, materiali inerti, macerie rinvenienti da demolizioni. Le seconde derivano invece dai tubi di scarico delle autocisterne che effettueranno il trasferimento dei rifiuti liquidi nella vasca di accumulo da 50 m³.

Con riferimento all'ambiente idrico, lo studio evidenzia come lo scarico depurato dell'impianto di trattamento non interferisca con alcun corso d'acqua superficiale e, in particolare, con la lama Balice. Parimenti sono da escludersi interferenze con l'acquifero sotterraneo la cui soggiacenza è pari a circa 70 m. Per quanto concerne il suolo, l'intervento non provoca alcuna sottrazione di tale componente ambientale, in quanto l'impianto è già esistente e, in ogni caso, è inserito in un'area industriale antropizzata.

Sul terreno aziendale è prevista la ubicazione dei punti di scarico dell'impianto di subirrigazione e delle acque di seconda pioggia. Secondo quanto riportato nello studio, le caratteristiche di entrambi gli scarichi sono tali da non creare alcun pregiudizio alla componente ambientale in esame. Per quanto concerne le componenti flora-fauna-ecosistemi, lo S.I.A. evidenzia come da un lato, la ubicazione dell'impianto in zona industriale renda poco significativi questi impatti, e dall'altro, l'utilizzo della tecnica della fitodepurazione abbia come conseguenza l'incremento delle specie vegetali presenti nell'area di proprietà della Ditta. La persistente presenza di attività antropiche fa sì che nell'area dell'impianto non siano presenti specie di rilevante interesse naturalistico ma unicamente specie banali e comuni, diffuse su tutto il territorio e ad elevata capacità adattativa.

Le componenti rumore e vibrazioni sono state dettagliatamente analizzate nella apposita relazione tecnica allegata allo S.I.A. . In ogni caso nello studio si afferma, argomentando con sufficiente dettaglio, che l'incremento del rumore e delle vibrazioni derivante dall'intervento di progetto è del tutto trascurabile. Anche gli effetti sulla salute pubblica vengono valutati trascurabili, sia durante il normale funzionamento dell'impianto che in caso di eventi accidentali quali, ad esempio, sversamenti. Questo sia in ragione delle caratteristiche strutturali del sito che della capacità gestionale della Ditta, comprovata, tra l'altro, da un sistema di gestione ambientale certificato.

Con riferimento infine al paesaggio ed ai beni culturali, nello studio si evidenzia che la collocazione dell'impianto in zona industriale e rende perfettamente compatibile l'intervento proposto con il contesto territoriale e paesaggistico. Per quanto attiene alla individuazione e valutazione degli impatti, questa viene puntualmente ed esaustivamente affrontata con riferimento alle fasi di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto (cfr. SIA pag. 113 e seguenti).

In particolare lo SIA scompone l'intervento in azioni elementari di progetto ed individua per ciascuna di esse i potenziali impatti, che vengono gerarchizzati secondo una scala di giudizio qualitativa che considera sia l'entità che la durata degli stessi. Lo S.I.A. analizza quindi gli effetti degli impatti su tutte le componenti rilevanti (ambiente fisico, idrico, suolo e sottosuolo, rumore e vibrazioni ecc.) dovuti a tutte le azioni di progetto relative allo stoccaggio dei rifiuti metallici, allo stoccaggio delle terre contaminate ed al trattamento dei rifiuti liquidi (cfr. S.I.A. pag. 124 e seguenti)

Per quanto concerne i potenziali impatti sul suolo, sottosuolo e ambiente idrico, lo S.I.A. espone, quanto segue:

rifiuti metallici: sono stoccati su una piattaforma in misto cementato di appropriata granulometria, dello spessore di 20 cm, dotata di pannelli in vetroresina laterali e di copertura in lamiera sovrastante; tale sistema garantisce una appropriata protezione, sia del terreno sottostante che delle zone adiacenti, nei confronti delle acque di dilavamento che in tal modo non vengono in contatto con i materiali metallici presenti. Durante il periodo di stoccaggio temporaneo, a seconda della durata di stazionamento, i materiali come il ferro e la ghisa potrebbero essere interessati da fenomeni di tipo ossidativo: tali processi possono tuttavia considerarsi naturali pertanto non rappresentano un pericolo di inquinamento del sottosuolo

i terreni stoccati potrebbero determinare la formazione di percolato per effetto del dilavamento delle acque di origine meteorica; per tale motivo il sito è stato munito di una piattaforma pavimentata in calcestruzzo, di spessore minimo 20 cm e dotata di una permeabilità di valore inferiore a $K= 10^{-9}$ m/s, dotata di una pendenza pari a circa il 4% in grado di convogliare gli eventuali percolati verso un pozzetto in calcestruzzo a tenuta stagna della capacità di circa 1 m³. Da tale pozzetto, sormontato da una griglia che funge da filtro solido-liquido, gli eventuali liquidi di percolamento vengono recuperati e pompati nelle vasche destinate allo stoccaggio dei rifiuti liquidi, situate in adiacenza, per il successivo smaltimento presso terzi autorizzati o per il successivo trattamento in loco. Per evitare possibili esalazioni e per proteggere i cumuli dall'azione di agenti atmosferici (pioggia, vento, ecc.), il terreno viene ricoperto da idonei teli in PVC.

i rifiuti liquidi saranno stoccati in una vasca di accumulo in cls (che sostituirà i serbatoi attualmente presenti), della capacità di 50 m³, in cui avverrà l'omogeneizzazione di tutti gli scarichi da trattare ed una prima separazione dei fanghi e degli oli, qualora separabili staticamente. Le pareti di contenimento della vasca saranno realizzate con un pacchetto anti percolamento a manto singolo di HDPE composto da:

- strato di geomembrana superiore HDPE ;
- strato di geomembrana bentonica HDPE;
- strato di geotessuto;
- strato di ghiaia drenante arrotondata;

Il fondo della vasca è invece protetto con doppio strato HDPE composto da:

- strato di geomembrana superiore HDPE ;
- strato di geomembrana bentonica HDPE ;
- massetto in CLS classe Rck 300;
- georete ;
- strato di geotessuto ;
- strato di ghiaia drenante arrotondata;
- strato di geomembrana inferiore;
- massetto in CLS magro;

Tale pacchetto impermeabilizzante garantirà la perfetta tenuta del rifiuto liquido contenuto. Per far

fronte invece agli sversamenti accidentali di rifiuti liquidi, che potrebbero verificarsi sia in fase di carico che scarico del refluo, verrà effettuato il lavaggio della pavimentazione in sicurezza ed il prelievo dell'acqua di lavaggio per il successivo smaltimento presso terzi autorizzati o verso il trattamento in loco. Inoltre, saranno predisposti contenitori per sabbia e/o segatura da utilizzare tempestivamente in caso di versamento accidentale, al fine di evitare qualsiasi corrosione e/o deterioramento della parte superficiale della pavimentazione. Ovviamente, la sabbia/segatura così impregnata sarà conferita in centri di smaltimento.

In base a queste considerazioni, lo SIA conclude che l'impatto sull'idrologia superficiale e sul suolo può considerarsi lieve, e che sono pressoché nulle le possibilità di contaminazione delle acque sotterranee e del sottosuolo. Per quanto riguarda lo smaltimento finale, l'acqua effluente dall'impianto biologico sarà avviata ad un sistema di affinamento per fitodepurazione a flusso modificato al fine di raggiungere i limiti imposti dalla tabella 4 dell'allegato 5 della parte terza del D. Lgs. 152/06 per lo scarico sul suolo (l'impianto sfrutta il potere di filtrazione del terreno e di abbattimento delle sostanze inquinanti da parte di specifiche tipologie di macrofite).

Pertanto il rilascio dell'effluente depurato sul suolo avverrà in conformità alla normativa vigente in termini ambientali. Ad ogni modo in uscita all'impianto di trattamento è prevista (come da normativa vigente) la realizzazione di un pozzetto per il prelievo di campioni da sottoporre ad analisi in modo da garantire il monitoraggio dello scarico sul suolo e la trasmissione dei risultati agli enti competenti per l'accertamento della conformità della qualità delle acque di scarico ai parametri imposti dalla legge.

Il monitoraggio riguarderà essenzialmente la qualità delle acque di scarico e sarà effettuato per mezzo di prelievi di campioni significativi da effettuarsi presso il pozzetto di ispezione appositamente realizzato a valle dell'impianto di trattamento (cfr. figura seguente). Questa fase di monitoraggio riguarderà i parametri che, in base alla vigente normativa (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), risultano significativi ai fini del corretto smaltimento nel recapito finale. Per ciò che concerne la frequenza e le modalità di campionamento si è assunta la necessità di assicurare un controllo alle acque di immissione oltre che con una certa periodicità anche ogni qual volta si dovessero verificare precipitazioni piovose particolarmente intense, trasmettendo agli enti competenti i referti analitici al fine di accertare l'adeguamento della qualità delle acque di scarico ai parametri imposti dalla legge. I limiti di riferimento sono quelli riportati nella tabella 4 dell'allegato 5 della terza parte del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.,

Considerazioni

Si tratta di un insediamento esistente già autorizzato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi. Il richiesto ampliamento riguarda unicamente i rifiuti liquidi ed il trattamento degli stessi mediante un idoneo impianto. Quest'ultimo, sia dal punto di vista delle opere civili (impermeabilizzazione delle vasche, loro capacità ecc.) che di quelle elettromeccaniche risulta in grado di garantire il corretto trattamento dei reflui in condizioni di sicurezza.

In particolare, la capacità di trattamento, pari a 6 m³/g, ovvero circa 5,8 t/g, appare ampiamente sufficiente a garantire la depurazione della quantità annua di rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione (1000 t/anno = 2,75 t/g). In uscita dall'impianto è previsto un ulteriore trattamento di affinamento consistente nella fitodepurazione, in grado di rendere le caratteristiche dell'effluente compatibili con i limiti della tabella 4 D.Lgs. 152/06 (scarico sul suolo). Il recapito finale è costituito da trincee drenanti nelle quali verrà praticata la fertirrigazione. Lo SIA ed i suoi allegati evidenziano la coerenza dell'intervento con il quadro di riferimento programmatico e descrivono in maniera sufficientemente esaustiva gli impatti ambientali dell'opera e le misure di contenimento degli stessi.

CONCLUSIONI

- Alla luce di quanto sopra rappresentato, si può concludere che gli interventi proposti sull'impianto esistente determinano complessivamente un impatto compatibile con l'insieme delle componenti ambientali e la collettività, pertanto il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere un parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento proposto, con il rispetto delle seguenti

prescrizioni:

? Che, propedeuticamente alla realizzazione dei lavori, sia verificata la correttezza delle impostazioni progettuali mediante prove di percolazione in situ, atte a quantificare la capacità drenante del suolo e, conseguentemente la lunghezza della condotta disperdente (in progetto pari a circa 150 m)

? Che siano messi in atto tutti gli accorgimenti tecnici atti a limitare la produzione di polveri, rumori ed odori molesti sia in fase di cantiere che di esercizio

? Che tutti i sistemi progettati garantiscano la perfetta tenuta dei rifiuti contenuti, anche in caso di sversamento accidentale degli stessi.

? Che siano assicurati, mediante periodico prelievo di campioni dal previsto pozzetto in uscita dall'impianto di trattamento e relative analisi, il monitoraggio ed il controllo da parte degli enti competenti circa la qualità delle acque di scarico.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001 e s.m.i.;

- Vista la Determina Dirigenziale n. 197 del 01.04.2008;

- Visto l'art. 21 quinquies della L. 241/90 e s.m.i.;

- Richiamati gli artt. 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m.i.;

- Preso atto delle risultanze dell'istruttoria resa dal funzionario preposto;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

? di revocare, ai sensi dell'art. 21 quinquies della L. 241/90 e s.m.i., il precedente provvedimento n. 197 dell' 01.04.2008 che viene contestualmente sostituito dal presente;

? di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 24.04.2009, parere favorevole alla compatibilità ambientale per il progetto concernente l'ampliamento della capacità di un impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi, non pericolosi e realizzazione di un impianto trattamento rifiuti pericolosi, in agro di Bitonto (Ba), proposto dalla A. Capasso & C. S.r.l. - S.P. 231 (ex S.S. 98 Km 77, 785) - Bitonto (Ba);

Il presente parere è relativo alla sola valutazione dell'impatto ambientale delle opere in progetto, non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge.

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore
C. Mafrica

Il Dirigente del Servizio
Ing. A. Antonicelli
